



OTTONE ROSAI: "INCONTRO DI DONNE IN VIA TOSCANELLA".



FELICE CASORATI: "SILVANA".



J. B. CAMILLE COROT: "AUTORITRATTO".

VERNICE A VENEZIA

Alla XXVI Biennale sono esposti chilometri e chilometri di pittura: è possibile fare il giro del mondo. Il palazzo centrale raccoglie le opere dei maestri italiani.

Venezia, giugno

All'inizio di una giornata di Vernice non si sa mai il numero dei dipinti esposti. Vi sono sempre delle casse in arrivo. Ieri si attendevano i Goya. Sono un poco contrariato: ho atteso due giorni Goya come si attende un congiunto molto importante. Ma devo anche dire che sono in anticipo e con un lasciapassare di favore. Ho assistito alla messa in pagina di chilometri e chilometri di pittura: Egitto, Messico, Guatemala, Argentina, Brasile, Cuba, e potrei continuare a fare il giro del mondo attraverso i depositi e i magazzini generali della Biennale. Ho

visto Fernand Léger aggirarsi intorno al padiglione della Francia: vestito di tela blu, con un panciotto di lana marrone e il cappello di paglia, somigliava al comandante di un vapore in riparazione. I pittori circolavano poco. Casorati in tenuta coloniale all'ultimo momento s'era messo a spostare le tre pareti dei suoi quadri girando e rigirando rocchetti di filo metallico. Poi arrivò Carlo Levi e Guttuso: Guttuso coi pennelli e il barattolo di vernice per ritoccare le sciabole dei garibaldini nella *Battaglia di Ponte Ammiraglio*. C'erano molti secchi di vernice:

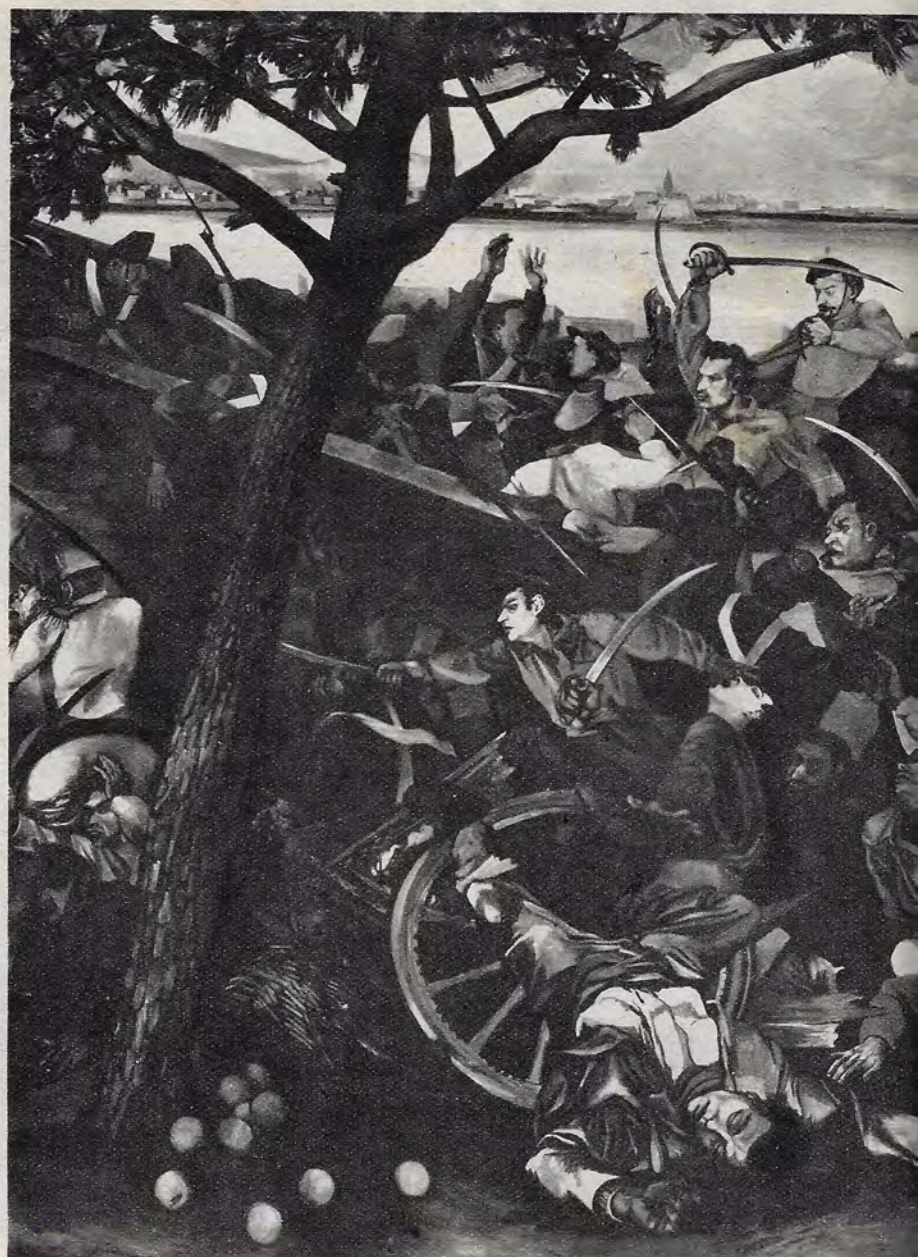
ma era vernice per porte e infissi. Si respirava resina di bosco e polvere di canapa. Per fare le cose per benino cominciai dai nostri. La rotonda del palazzo centrale raccoglie le tele dei maestri; una tela per maestro. Perché mettere su uno stesso piano Morandi e Socrate, Carrà e Amerigo Bartoli? Va-benissimo Tosi ma cosa c'entra Guido Cadorin affiancato a Campigli? Mistero degli onori e delle onorificenze. Ma andiamo piano con le qualifiche. Il ritrattino di Brancati eseguito da Bartoli è una teletta spiritosa: un sorriso incappottato non ha



DOMENICO CANTATORE: "DONNA IN NERO".

insegnato mai nulla a nessuno. E il maestro Cadorin col suo *S. Giorgio Maggiore* farebbe una modestissima comparsa anche in una mostra sindacale. Per quali meriti speciali è stato assunto in gloria? Dovremmo ripetere per tanti altri maestri fasulli la stessa domanda. Preferiamo passar oltre. I trentaquattro dipinti della personale di Casorati formano un'ottima antologia: mezzo secolo di lavoro tenace, ordinato. Dal *Ritratto di mia sorella* (1907) a *Prigioniero* (1952) intercorrono cinquant'anni giusti. I numeri alti di questa antologia sono rintracciabili nei vari tempi dell'artista: *Ciabattino* (1931), *Fanciulla nuda* (1932), *Ragazza con il libro giallo* (1945), *Uova sul tappeto* (1948), *Natura morta con limoni* (1950), *Scodelle* (1952). Notevole la grande tempera *Casa popolari* che nel catalogo, almeno nella bozza, è datata 1950-52 e che invece è anteriore di almeno trent'anni. Un'altra antologia di largo interesse è quella di Rosai: quaranta dipinti e una trentina di disegni, dalle prime scomposizioni futuriste ai paesaggi ultimi, viene fuori una delle più complesse ardenti e vive personalità della pittura contemporanea. Si è molto polemizzato sui criteri di scelta della XXVI Biennale. Ma preferiamo il nuovo ordinamento: allarga il campo delle singole personali e dà agio a ogni partecipante a esporre un gruppo di opere che lo qualificano. Meno pittori ma più dipinti. È inutile gremire sale e sezioni con una serie infinita di pezzi unici. Quanto più si frantuma un panorama tanto meno è riconoscibile. Avrei limitate le mostre postume; Zandomeneghi nella scorsa Biennale

poteva essere benissimo incluso, in una saletta a parte, con gli Impressionisti. Invece ora, con tutti i suoi meriti, è un anacronismo. E lo stesso si dica per i paesisti piemontesi del secondo Ottocento: tanto valeva allargare la presenza di Fontanesi. Nelle vicinanze di Corot sarebbe riuscita una lezione utile com'è quella di Previati di Segantini e di Pelizza da Volpedo, nella Mostra del Divisionismo, accanto a Signac a Seurat a Cross. Ma torniamo ai viventi. Le generazioni si susseguono: scuole, teorie, tendenze, contano sino a un certo punto. E le cinque personali dedicate ai rappresentanti delle varie correnti della giovane pittura contemporanea italiana ce ne danno ragione. Non discuto il neorealismo di Guttuso: ma la sua grande composizione *Battaglia di Ponte Ammiraglio* è una tela che molti pittori in polemica con le sue idee avrebbero voluto dipingere con la stessa ampiezza ed energia, con la stessa foga. Si fa presto a far smorfie davanti a tutte queste sciabole roteanti (*L'Orlando* e la *Gerusalemme* hanno più sciabole che paladini) e a questi cavalli che s'impennano: ma è difficile disegnare e dipingere e muovere e coordinare una simile massa figurativa. Neorealismo o epica popolare? Tutto quello che volete: ma una composizione viva aperta e comunicativa. Bruno Cassinari sta dall'altra parte, tendenza opposta, opposte idee; ma ecco con le sue figure compatte e smaltate raggiungere un numero alto, una tensione sonora che non oscilla né si raggruma. Un modo diverso di essere vivi e di far vivere le cose attraverso forme e colori. Le venti tele di Birolli, dal *San Zeno pescatore* che è



RENATO GUTTUSO: "BATTAGLIA".

del '31 a *Vecchia che cuoce patate* del '52, non documentano soltanto uno sviluppo espressivo, una scelta di mezzi e di esperienze, ma come il termometro è per la febbre ci danno a gradi il suo ardente modo di essere. Ho citato tre fra gli esempi più validi della giovane pittura italiana. Ma ce ne sono altri: Sassu presente con una parete d'ampio respiro. I neri prendono fuoco e fiammeggianno: col medesimo fuoco ha dipinto figure e cavalli, interni di caffè, fucilazioni. Un'epica d'ispirazione diversa da quella di Guttuso una altrettanto carica e comunicativa. Migneco come Sassu Birolli e Cassinari, faceva parte del gruppo di *Corrente*: il suo primo amore è stato Van Gogh. Delle nove tele che espone oggi, due ritratti e sette narrazioni varie, preferisco le *Rammendatrici di reti* e *Contadino che dorme*. Del vecchio gruppo di *Corrente* sono presenti Morlotti con sette composizioni ed Ernesto Treccani con una scelta e numerosa serie di disegni ricavati dai suoi studi di contadini calabresi. Tomea lo ritrovo meglio nei due paesaggi cadorini che nella *Crocifissione*. Notevoli per intensità le quattro maschere di donna dipinte da Gino Meloni. Un'altra presenza che s'impone è Cantatore con le sue sette figure femminili: una chiarezza patita anche se appaiono appena uscite, tonde e limpide, da un flauto. Zigaina nelle tre composizioni di Braccianti diluisce un po' nel racconto i suoi grigi e neri abusando di un azzurro che a forza d'impiegarlo a larghe zone diventa convenzionale: meglio, assai meglio mi era apparso nella Biennale precedente. Rivedo a Venezia con grande piacere alcune

composizioni di Gentilini che pochi mesi fa ammirai nella sua ultima personale milanese. Una sorpresa piacevole me l'ha riservata Giuseppe Cesetti coi suoi paesaggi etruschi intonati con una straordinaria freschezza: la luce che diventa rugiada. Proprio come dice la sua ultima strofetta: «Contemplando gli alberi. Accarezzando i prati...» Le venti composizioni di Atanasio Soldati, venti scelte in vent'anni di fatica, dimostrano una rara fedeltà a un'idea. La proibita di Soldati merita rispetto. Preferisco rispettare meno ed essere più incantato, come pochi istanti fa m'è accaduto davanti ai ponti e ai velieri di Corpora. Dopo Corpora sono cominciate le nebbie del nord, la tristissima Ostenda di Permeke, i paesi della Costa Azzurra strappati e inceneriti da Chaim Soutine. Non faccio confronti: registro passaggi d'umori, sensazioni. Permeke mi dà l'angoscia dello spazio: uno spazio riempito di larve. I suoi contadini e vaccari fiamminghi m'incutono terrore. L'ho visto a Ostenda, l'ho visto a Bruxelles e sempre la pittura di Permeke mi trasmette questo stato d'angoscia. Per reagire sono andato a trovare Corot. Una visita lunga, un vero e proprio soggiorno. Ma non voglio per ora dirvi nulla: Corot alla XXVI Biennale merita un articolo a parte. Come la splendida mostra grafica di Toulouse-Lautrec. Quest'anno il padiglione della Francia è conteso da due maestri in carica: Fernand Léger e Raoul Dufy. Ce ne sono altri, ma in secondo piano. Léger, ampio e metallico, con le sue leve automatiche e i suoi complessi siderurgici, tutto scintillante e cromato; Dufy leggero e pizzicato, trasparen-



DI PONTE AMMIRAGLIO".



ALIGI SASSU: "VIA MANZONI".



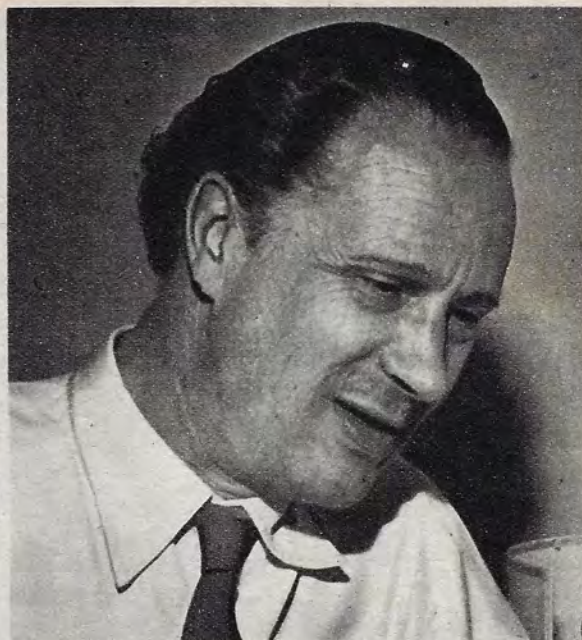
FEDERICO ZANDOMENEGHI: "CONVERSAZIONE".

*3490 Prix
d'Observatoire*



Chronomètres
ULYSSE NARDIN
LE LOCLE (SUISSE)
MAISON FONDÉE EN 1846

RISULTATI DEL CONCORSO 1951
all'Osservatorio Astronomico di Neuchâtel:
61 PREMI su un totale di **183**
Fornitrice ufficiale del C.O.N.I. per la
FEDERAZIONE NAZIONALE CRONOMETRISTI



Marino Marini, fotografato all'uscita di un albergo di Venezia. Marini è stato allievo di Trentacoste.

te e sonoro. Da una parte la forza e dall'altra la delicatezza. Con gli stessi tubi di ferro Léger fabbrica uomini e biciclette. Il lottatore, l'amoroso, la ballerina di trapezio sono tutti smontabili. Ma bisogna svitare molti bulloni prima di disfare una composizione di Léger. Dufy è il fruscio, la virgola, la rondine, la palma, il violino poggiato con le corde rovesciate sopra un mobile d'oro. Se questo violino si mettesse a suonare suonerebbe certamente un'opera di Mozart. Come le fontane. Come le frasche. Come tutte le piante e gli alberi canori di Dufy. Se un filo si smaglia la rete si scioglie. Ma darei tutti i pittori del Guatemala per un guazzetto di Dufy. E anche quelli di Cuba. E molti altri ancora. Ma è un lusso che costa troppo caro. Chaim Soutine, a conti fatti, ha alla XXVI Biennale la personale più numerosa allestita in suo onore sino ad oggi in Europa: trentacinque dipinti fra nature morte paesaggi e figure. Ma trattandosi di Soutine stabilire dei generi è pericoloso. Un'oca morta può diventare una tigre viva. Ogni cosa nei suoi dipinti sembra fuggire da se medesima. È Soutine stesso che fugge. Nato nel ghetto di Smilovitch, in Lituania, fugge in Polonia. Dalla Polonia fugge a Parigi, da Parigi a Céret, da Céret a Cagnes. Fugge le città, i luoghi, le persone. Soutine fugge e fa fuggire l'intera natura: alberi, acque, prati, tacchini, vacche, uccelli e pesci. Il cavolo può far sangue come un vitello macellato. Quanti sono i tacchini che ha appeso ai chiodi? Molti. Ma ogni volta che ne dipingeva uno soffriva. La morte del tacchino era un po' anche la morte di Soutine. Si immedesimava in tutte le morti animali. Le assorbiva. Ma non era questa la sua unica maniera di morire. Moriva coi vegetali. Le sue nature morte sono piene di agonia: la foglia che si separa dal ramo, il fiore dal gambo, la radice dal bulbo. Gli espressionisti tedeschi al suo confronto sembrano botanici. Dopo Soutine sono andato a vedere Kokoschka: un selvaggio addomesticato. Facciamo punto al nostro primo rapido viaggio attraverso la XXVI Biennale.

Raffaele Carrieri



Agenore Fabbri sta asciugandosi vigorosamente dopo un bagno ristoratore. Manca mezz'ora alla « Vernice ».

GRAZIA

è la rivista indispensabile ad ogni donna: essa offre alle lettrici moda pratica, elegante, economica; consigli e ricette di grande utilità; articoli, inchieste, corrispondenze, notizie su fatti, problemi e spettacoli d'attualità.

GRAZIA

è tutta da leggere e può essere letta da tutti.

GRAZIA

è la moderna rivista delle famiglie italiane.



Sposano Butterfly ma preferiscono Ava Gardner

Tolto il "divieto di fraternizzare", più di tremila militari americani di stanza in Giappone hanno sposato una piccola giapponese. Il n. 592 di GRAZIA pubblica al riguardo una originale inchiesta.

Rivelati i segreti di bellezza di Hollywood

Per la prima volta Perc Westmore, il più grande consulente di estetica femminile, il truccatore delle più note dive dello schermo, svela i segreti della sua arte. Leggete sul n. 592 di GRAZIA le interessanti confidenze di questo creatore di effimere bellezze.

Il n. 592 di GRAZIA va in vendita giovedì 19 giugno in tutte le edicole

CAPELLI BIANCHI?

non più TINTURE ma...

BRILLANTINA VEGETALE CUBANA

ALY MARIAHI & C. ROMA

in vendita nelle farmacie e profumerie